

CALENDARIO LITURGICO SS. MESSE

Domenica 16 09

Ore 8:00 def. Luigi - Mario
Ore 10:00 Secondo intenzione

Lunedì 17

Ore 8:00 def. Veronica - Diana

Martedì 18

Ore 8:00 def. Alessandro -
Francesco

Mercoledì 19

Ore 8:00 def. Elena - Mario

Giovedì 20

Ore 8:00 def. Angelo - Gilda

Venerdì 21

Ore 8:00 Fam. Pitton

Sabato 22

Ore 8:00 secondo intenzione
Ore 18:00 def. Francesco

Domenica 23

Ore 8:00 Def. Roberto - Ninca -
Burlini Andrea
Ore 10:00 def. Friso Francesco -
Gilberto - Silvano Rizzo - France-
schi Mario - Anna Ida
Fam. Chiarentin - Lion
Ore 11:15 battesimo di Carrara
Sofia

COMUNITA' MANDRIOLA

Tel. 049 680900 Cell 333 9053570

parrocchia@mandriola.org

paolo.bicciato@diocesipadova.it

www.mandriola.org

COMUNICAZIONI

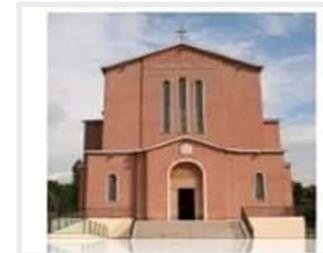
- ◆ **Domenica 16**
Giornata speciale, dentro la festa
della Comunità.
- ore 10:00 S. Messa e pranzo comuni-
tario.
- ◆ **Lunedì 17** cena con tutti i collaborato-
ri delle attività della sagra.
- ◆ **Martedì 18** ore 21:00 preghiera Ma-
riana
- ◆ **Giovedì 20** ore 21:00 Consiglio Pastro-
rale
- ◆ **Lunedì 24** ore 21:00 ai Ferri, la Caritas
Diocesana incontra la Caritas Vicaria-
le.
- ◆ **Giovedì 27** ore 21:00 incontro Cate-
chisti della Iniziazione Cristiana.

Appuntamenti Importanti

- **Domenica 30 09**, dedicata alla Bibbia
(su invito del papa)
- **Giovedì 20 09** ore 21:00 incontro con il
Consiglio Pastorale Parrocchiale
- **Giovedì 27 09** incontro Catechisti.
- Riprendo la visita e la benedizione del-
le famiglie.
- Ringrazio quanti hanno dato tempo e
energie per la festa parrocchiale.
- Alcuni argomenti del prossimo Consi-
glio Pastorale 2018—2019:
 - programmazione della visita
Pastorale del Vescovo in gennaio.
 - Avvio del nuovo anno Pastorale
 - Avvio attività Pastorali con una
attenzione ai giovani.

S. GIACOMO APOSTOLO

PARROCCHIA di MANDRIOLA



Bollettino N. 42 del 16 09 2018

XXIV Domenica di Tempo Ordinario

“ E voi chi dite che io sia?”

In quel tempo, Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo, e per la strada interrogava i suoi discepoli dicendo: «La gente, chi dice che io sia?». Ed essi gli risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia e altri uno dei profeti». Ed egli domandava loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro gli rispose: «Tu sei il Cristo». E ordinò loro severamente di non parlare di lui ad alcuno. E cominciò a insegnare loro che il Figlio dell'uomo doveva soffrire molto, ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere. Faceva questo discorso apertamente. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo. Ma egli, voltatosi e guardando i suoi discepoli, rimproverò Pietro e disse: «Va' dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini».



Convocata la folla insieme ai suoi discepoli, disse loro: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà».

LA VIA DELLA CROCE

Il brano evangelico di questa domenica è al centro dell'intero racconto di Marco ed è importante per più di un motivo. Gesù stesso pone esplicitamente l'interrogativo che secondo l'evangelista ogni lettore è a questo punto obbligato a porsi: “Chi dicono che io sia?”. La risposta della gente non afferra la novità di Gesù e lo allinea con gli altri profeti. La risposta di Pietro è

precisa e riconosce con chiarezza la messianicità di Gesù. Un punto di arrivo, dunque, e tuttavia c'è un altro passo da compiere. Dire che Gesù è Messia è esatto ma incompleto: c'è sempre il pericolo di pensare la sua messianicità secondo il pensiero degli uomini. È la via della croce che completa il discorso, chiarificandolo. Quando Pietro gli dice: "Tu sei il Cristo", Gesù sente il bisogno di precisare: "Sono il Figlio dell'uomo, che deve molto soffrire". Nella prima parte del nostro passo, Pietro assolve un compito positivo: è il portaparola dei discepoli ed esprime a nome del gruppo la sua fede in Gesù. Nella seconda parte assume un ruolo negativo: tenta di allontanare Gesù dalla via della Croce. Il discepolo è pronto a riconoscere la messianicità di Gesù ma non ne condivide la direzione. Insisto: non è in gioco la messianicità, ma piuttosto la sua modalità concreta, la sua prassi, oserei dire la sua pastorale. Ed è questo il punto, lo spartiacque tra fede e non fede, mentalità cristiana e mentalità mondana: "Ragioni secondo gli uomini". Il tentativo di Pietro di distoglierlo dalla Croce è rimproverato da Gesù in due modi: come un'espressione dell'opposizione del mondo al disegno di Dio e, più profondamente, come un'espressione della tentazione di Satana. La sottile tentazione di Satana è il tentativo di distogliere dalla via tracciata da Dio (la

via della Croce) per sostituirla con una via elaborata dalla saggezza degli uomini. Cristo ha smascherato questa sottile tentazione e la sua vita è stata un continuo Sì a Dio e un No al tentatore. Gesù ha vinto Satana; tuttavia Satana ha ancora una possibilità, cercare di ottenere dal discepolo ciò che non è riuscito a ottenere da Cristo: separare il Messia dal Crocifisso, la fede in Gesù dalla pastorale della Croce. Dopo aver precisato la sua identità e dopo aver smascherato la presenza della tentazione, Gesù si rivolge ai discepoli e alla folla e, con molta chiarezza, propone loro il suo stesso cammino. Non ci sono due vie, una per Gesù e una per la Chiesa, ma una sola: "Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua".

DAMMI, SIGNORE, UN'ALA DI RISERVA

Ho letto da qualche parte che gli uomini sono angeli con un'ala soltanto: possono volare solo rimanendo abbracciati. A volte nei momenti di confidenza, oso sperare Signore, che anche tu abbia un'ala soltanto.

L'altra la tieni nascosta: forse per farmi capire che anche tu non puoi volare senza di me. Per questo mi hai dato la vita: perchè io fossi il tuo compagno di volo.

Insegnami, allora, a librarmi con te.

Perchè vivere non è "trascinare" la vita, non è "strappare la vita", non è "rosicchiare la vita". Vivere è abbandonarsi, come un gabbiano all'ebbrezza del vento. Vivere è assaporare l'avventura della libertà. Vivere è stendere l'ala, l'unica ala in volo, con la fiducia di chi sa di avere, nel volo, un partner grande come te!

Tonino Bello